1

1118

L' ACHILLE

DRAMMA SERIO

Musica del Sig. SEBASTIANO NASOLINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO COMUNALE DI FERRARA

NEL CARNEVALE DEL 1807.

Con Ballo Serio intitolato

LA DISCESA D' ERCOLE ALL' INFERNO

Musica del celebre Maestro

SIG. VITTORIO TRENTO

BIBLIOTECA ARTE
ROMA
VITTORIO EMANUELE

Ferrara 1806.

Nella Tipografia di Francesco Pomatelli.

Digitized by Google

Digitized by Google

ARGOMENTO.

Conquista Achille la Città di Lirnesso allea-ta de'Trojani, e cade in suo potere Briseide figlia di Brisio. Egli la conduce al Campo di Agamennone, il quale resta rapito dalle bellezze di questa Principessa, e si oppone alla di lei unione con Achille. Questi per tal oltraggio giura deporre le armi, se non gli viene restituita l'amante, ed infatti le depone, e ricusa di combattere mentre Briseide va a chiudersi nel Tempio di Pallade. E' nota l' amicizia fra Patroclo, e Achille educati insieme da Chirone.

Nulla è capace di rimuovere Achille, e siccome i Trojani, che hanno alla loro testa Ettore cominciano a riportar molti vantaggi sopra i Greci, perciò Achille si risolve di vestir *P*atroclo colle sue Armi per opporsi ai progressi del nemico.

Patroclo da prima pone in fuga i Trojani in un gran combattimento, ma Ettore col soccorso d'Appollo lo uccide. Achille intesa la morte dell'Amico è inconsolabile, s' infuria, piange, ma essendogli da Agamennone restituita la sua Briseide, riprende le armi e parte per il Campo smanioso di difendere la Patria e vendicare l'Amico.

Digitized by Google

MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO

*C*ran *P*adiglione d'Agamennone nel Campo de Greci in qualche distanza da Lirnesso
Gran Campo de' Greci
Esterno del Tempio di *P*allade

ATTO SECONDO

*P*adiglione come sopra
Esterno del Tempio come sopra
Tempio di *P*allade
Gran Campo de'Greci

Digitized by Google

L'ORCHESTRA SARA' COMPOSTA DAI SEGUENTI PROFESSORI

Direttore delle Opere Sig. Maestro Tommaso Marchesi di Bologna Accademico Filarmonico

Maestro al Cembalo Sig. Brizio Petrucci

Primo Violino direttore Sig. Gio. Bollo di Parma

Primo de' Secondi Violini Sig. Giovanni Vacchi

Violoncel. al Cembalo Sig. Sante Campioni di Venezia

Contrabasso al Cembalo Sig. Maestro Franc. Scirotti di Reggio

Primo Violino, e dirett. de' Balli Sig. Giov. Righi di Bol. Acc. Fil.

Prima Viola Sig. Emanuele Tieringher

Primo Oboe, e Corno Inglese Sig. Gius. Casa di Parma Acc. Fil.

Flauto Sig. Michele Rivetti di Verona

Primo Clarinetto Sig. Carlo Travagli

Primo Fagotto Sig. Gaetano Facchini

Primo Corno da Caccia Sig. Agostino Livraghi

Trombe

Il Vestiario nuovo sarà inventato, e diretto dal Sig. Saverio Sassi di Bologna

Lo Scenario nuovo sarà ideato ed eseguito dai Sigg. Lodovico Pozzetti, ed Ercole Montavoce di Reggio

Il Direttore del Palco Scenico sarà il Sig. Antonio Munari di Bologna

I Macchinisti saranno li Sigg. Gius. Rossi di Bologna direttore, Luigi Mazzacorati, e Gio. Ventura.

Digitized by Google

PERSONAGGI.

AGAMENNONE Re d'Argo.
Sig. Giuseppe Montini.

ACHILLE Principe di Tessaglia
Sig. Antonio Gordigiani.

BRISEIDE Amante d'Achille
Sig. Anna Mazzali.

PATROCLO Amico d'Achille
Sig. Metilde Nerozzi

ARGÌA Confidente di Briseide
Sig. Carlotta Bagante

TALTIBIO confidente d'Agamennone
Sig. Giovanni Bendassi

Sacerdote di Pallade
Sig. Ignazio Garzìa

Coro di Greci

Soldati, e seguito d'Achille

La Scena è nel Campo de'Greci in poca distanza di Lirnesso, e vicina al Tempio di Pallade.

Digitized by Google

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Gran Padiglione d'Agamennone nel Campo di Grecia in qualche distanza di Lirnesso

Agamennone circondato dai Capitani, Soldati, e Popolo

Coro Vincan le Greche insegne
E riedano tranquille
Col prode Condottier.
Aga. Il fortunato Achille
Adorno di Trofei
Vedrete, o fidi miei
In Campo ritornar.
Coro E uniti al suo valore
Potremo trionfar.
Aga. Si Lirnesso cadrà; possano i Numi
I voti nostri udir: presago o Greci
Di fausti eventi è il cor. Cinto d' Allori
Ritornerà superbo
Il trionfante Achille, a cui la sorte
Arrise ognor nelle marziali imprese
E con fasto orgoglioso,
Quell' alma altera, e forte:
Ebra di tanta gloria,
Solo il merto vorrà della vittoria;
Ma vinca e torni: il grado eccelso in cui
Piacque agli Dei su lui
Me sollevar farà, ch' egli rispetti
D'Atride suo signor le voglie, e i detti,
Ma... (*vedendo Taltibio*) Chi veggio?... Taltibio...
(ah sì gli è desso.

SCENA SECONDA

Agamennone, Talthibio, e detti.

Tal. Abbiam vinto, o mio Re. Nostra è Lirnesso
Patroclo, il fido Amico
Del prode Achille già s' appressa, e seco
Regge illustre Donzella
Che Dea direbbe ognun, tanto essa è bella.
Aga. Numi! .. chi fia costei?... quale al cor scende
Inusitato moto!
Il nome suo ne sai?
Tal. Questo m'è ignoto. (trambi
Ma (*Vedendo Patroclo e Briseide*) quì giungono en-
Aga. (*Vedendo con sorpresa Briseide*) Oh Dei qual volto.

SCENA III.

Patroclo, Briseide, e Argia preceduti da alcuni Soldati

Patro.(*con rispetto*) Mio Re!...
Bris. . . . . Che istante è questo o Dei
Arg. (*afflitta*) Signore . . .
Aga. Parla, o Guerrier, che rechi?
Pat. Del grande Achille per l'invitta possa
La Città che difesa
Era dal fior delle nemiche schiere
Alle nostre armi è resa;
E delle Torri sulle vette altere;
Opra di lui sol degna
Si vede sventolar la greca insegna;
Questa che quì ne adduco
Sovrumana beltà, Briseide è questa
Cui l'avverso destino

Digitized by Google

Tolse in un punto solo, e Patria, e Padre
Agli illustri sudori,
Che per la Grecia ognor prodigo sparse
Essa è il compenso, che fra mille e mille
Raccolte palme si riserba Achille.
Aga. (*sorpreso mostra interno turbamento*)
Bris. Oh Patria! . . . Oh Padre mio!
Pur se d' Eroe sì caro
Prescrive il fato, ch' ottener io possa
La mano, e il cor, meno è il mio duolo amaro.
Aga. Che intesi! ... Oh! quanto mai
Principessa infelice
Degno è lo stato tuo di miglior sorte
Patroclo, e fia pur ver?... Dunque d'Achille...
Patr. Essa è l' oggetto amato,
Nè fia, che alcun le involi
Premio sì bel che conquistò il suo core.
Aga. (*da se*) Celati ancor per poco, o mio furore. *p.*

SCENA IV.

Briseide, e Patroclo.

Patr. Calma o Briseide, il duolo
Se un Achille t' adora,
Chi di te più felice?
Bris. Ah Patroclo! e mi lice
Felicità sperar, se in cor scolpita
Avrò ognor la ferita
Di quanto mi rapir gl' irati Dei?
Patr. Ah no! se giusta sei
Vivi all' amor di chi affettuoso Amante
Struggesi ai rai del tuo divin sembiante.

Digitized by Google

Frena quel mesto affanno
Riprendi il tuo valore,
E pensa che l' amore
T' invita a giubilar.

Bris. Come frenare il pianto,
Se oppressa dal dolore
Non trova il mesto core
Ragion di giubilar.

a 2 (Anime innamorate,
Bris. (Numi se giusti siete,
Patr. (Il mio / suo dolor vedete,
(S'è degno di pietà.
(Il crudo, acerbo affanno,
(Ah voi calmate, o Dei.
Bris.) Rendete a giorni miei
) Calma, e felicità.
Patr. (Alfin rendete a lei
(Calma, e felicità. (*part.*)

SCENA V.

Gran Campo de' Greci

Al suono di una giuliva marcia si presenta Achille in mezzo alla Schiere, sopra un Carro tirato dagli Schiavi
Popolo, e Soldati.

Coro Viva il grande, viva il forte
Sprezzator d' ogni periglio;
A te volge ognun il ciglio,
In te vede il difensor.

Digitized by Google

Ach. Dalle nemiche schiere
Torno d' Allori ornato,
Colla Vittoria a lato,
Ed ho nel seno Amor.
Coro Viva l' invito Achille,
Dell' armi Greche onor.
Ach. Stanco non è il mio braccio,
Combatterem di nuovo
Col brando vincitor.
Quel caro, amato oggetto
Premio a' sudori miei,
Sarà per sempre, o Dei,
La mia felicità.
Per lei nelle pene,
In faccia alla morte
Ricolmo di bene
Il core sarà.
Poi di mille acciari al lampo
Tornerò fiero a pugnar:
Coro. Sì ritorna prode in Campo
Nuovi allori a meritar.
Ach. Già l' onor mi chiama al Campo
Nuovi Allori a rintracciar.
(*indi voltosi ai soldati, ed al Popolo così parla*)
Valorosi Compagni
Meco la Grecia di vostr' armi applaude
Agli oprati prodigj... Oh Popol mio,
Degno di te ritorno,
E più della vittoria, in questo giorno,
Più degli Allori, ond' ho cinta la chioma
Esulta questo core,
Greci, del vostro amore.
Numi! ma chi rimiro. (*vede venir Patroclo, e Bris.*

Digitized by Google

Movere verso noi rapido il passo !

SCENA VI.

Briseide Patroclo , e detti .

Patr. Oh dolce amico !
Bris. Oh ! mio diletto amante !
Ach. Adorata Briseide, è tempo omai
Ch'abbia pace il tuo cor : tregua agli affanni
Deh mia cara concedi,
E pensa che il tuo Achille
Coll' amor, che ti giura
Sol brama riparar la tua sventura .
Popolo , Amici , è questa
Donzella illustre , delle mie conquiste
Il più bel don , che mi serbò la sorte ,
L'arbitra del cor mio , la mia consorte .
Bris. Signor , se a tanto onore
Sollevarmi tu degni , e se mi lice
Tanto bene sperar, meno infelice .
Per le perdite mie ....
Ach. Non più , mia cara ;
Apri alla gioja il core ;
E a lieta sorte l'alma tua prepara
Sciogliete i vostri canti
E tra gl' Inni di gioja , e lieti carmi
Briseide del mio cor parte più cara
In pria s'onori, e poi si segua all'Ara .

Coro

Di Grecia illustre e bella
Nobil gentil Donzella
Ver te propizio ognora
Splenda ridente il Ciel .

Digitized by Google

Bris. Ach. Patr. Pace, riposo, e calma
Pietoso Ciel concedi
Tu che le angustie vedi
D'un' anima fedel.
Poi rendi amore
Lieti e felici
Le placid'ore
Di nostra etá.

Coro

E amor felici
Vi renderà.

Patr. E il tuo bel nome
Dolce e vezzosa
Eco amorosa
Ripeterà.

Bris Nè il tristo palpito,
Nè il mesto affanno
Sì dolce giubilo
Rattristerà.

Coro

Ach. Del Dio dell'armi
Meco lo sdegno
Di Trombe al segno
Combatterà.

Coro

E il Mondo attonito
T'ammirerà.
(E sin tra l'agili
(Rotanti sfere

(Sì bel piacere
(Risuonerà.

Digitized by Google

SCENA VII.

Argia sola.

Misera Argia !... ah quanto avverso ho il fato !
Solo Briseide mi sarà conforto,
Ed io più grata ognora
Alla cara amistade, onde mi onora,
Libera, e fra ritorte
Giuro, che sua m' avrà sino alla morte.
Primo fra i beni è Amore
E paragon non ha ;
In lui ritrova il core
Ogni felicità.
E pure se si trova
Un caro, e degno oggetto
Nó un ben non v'é perfetto
Più dolce d'amistà. (*parte*

SCENA VIII.

Esterno del Tempio di Pallade.

Popolo, e Soldati
indi Achille, Briseide e Patroclo.

Ach. Briseide; Amico ; ah quali
Splender vegg' io per noi sereni giorni!
Torni la calma, ah torni
Nell' agitato sen !
Patr. Oh dolci istanti !
Oh soavi trasporti ! io pur mi sento
A parte, o Amico di sì bel contento.

Digitized by Google

Bris. Se tu sei mio, (*ad Ach.*) se il mio destin dipende.
Prence, dal tuo desire
In giubilo si cangia il mio martire
Già nel mio petto grata
Speme ridesta ignoto affetto.
Ah sì il tuo cor m' addita
Nuove felicità. Quel volto accoglie
Tutto l' onor del Campo,
Lo splendor della gloria.
Dell'anima il candore. Oh Ciel perdona
Se a protegger ti prego in tale istante
Il terror de' miei Lari il fido Amante.
Dei Clementi, che vedete
La cagion dell' amor mio,
I miei voti, il mio desìo
Secondate per pietà.
Nell' amante a me rendete
Ogni mia felicità.
Ach. Cara, l' istante é giunto,
In cui dell' ara al piede
Eterna ci dobbiam giurar la fede.
Patr. Numi! chi vide mai
Alme più fortunate!
Ach. (*prende per mano Bris*) Più non si tardi andiamo.
in atto di partire.

SCENA IX.

Agamennone e detti, poi Sacerdote.

Agam. Olà fermate.
Il preparato Rito
Si sospenda, io lo voglio. In fin che avanza

Della Guerra l'incendio
Colla nemica Troja, ah mai non fia,
Che di Briseide sposo Achille sia.
Bris. Cielo! che sento.
Patr. Oh invidia!
Ach. T' intendo, Atride. Ed osi
Minacciar d' involarmi
Il solo guiderdon, l' unico frutto
Delle fatiche mie? quand'io sostengo
Di guerra il carco intero,
Me de' rifiuti tuoi,
Contento, o Agamennon, dimmi tu vuoi!
Aga. Olà t' accheta, e pensa
Ch' io sol qui regno, e posso ...
Ach. Ebben tiranno
Odi i miei sensi. Altrove
Andrò co' fidi miei.
Aga. Vanne, se il brami,
Vanne superbo Eroe, ch'io non ti arresto.
Altri sarà che voglia
Onorar il mio scettro. Odioso sempre
A me fra tanti Duci
Sol fosti, e sei, che i militari spirti
Mai non deponi, e ognora, e in pace, e in Campo
Spiri dal seno di ferocia il lampo.
Ach. Sì partirò; ma verrà tempo ancora
Che in suo soccorso i Greci
Me chiameranno, e sarà tardi allora.
Ah di servir son stanco
A un ingrato tiranno.
Aga. Or via che attendi? altrove
Col tuo valore, e coi compagni tuoi
Va pur; ivi a' tuoi servi

Digitized by Google

A tuo talento impera ; amico, o avverso
Ugualmente ti sprezzo .
Di Pallade nel Tempio intanto resti
Briseide tua , lo impone il tuo Sovrano.
Ach. Ah tu l' imponi invano .
Numi ! e chi può frenar l'ira, e lo sdegno ?
Indarno credi, o indegno ,
D'avvilirmi così ... capace io sono ... *(snuda la spada*
Aga. Tant'osi , traditor ... *(si mette in difesa*
Patr. Frenati, o amico.
Bris. Ah mio tesoro ! ... oh Dio ! .
Ach. No, ritegno non soffre il furor mio
Di tue minaccie al suono
Risponderò nel campo ,
Della tua spada il lampo ;
No , non mi fa tremar.
Aga. Arg (Già di furor si accende,
Coro (Di sdegno avvampa il cor .
Patr. Bris. Qual ira . oimè. si accende,
Pensa ch' egli è il tuo Re .
mostrando Aga.
Ach. Egli è un nemico ingrato,
Il Duce , il Re , son io :
Trema del furor mio ,
Indegno traditor .
Bri. Pat. Arg (Deh frena, ah frena, oh Dio
Coro (L'atroce tuo furor.
Ach. Dov' è la dolce calma ? ...
Io la ricerco invano ;
Tutta agitata è l'alma ,
Pace per me non v' è .
Bris. Patr. Ah che la dolce calma
Goder sperai, ma invano ,

Mille timori ha l'alma,
Pace per me non v'è.

Ach. Snuda quel ferro, indegno,
E mostra il tuo valor.

Aga. Non curo, nò il tuo sdegno;
Si accende in me il furor.

Tutti fuori di Aga.; e Ach. Cessate, olà fermate.

Ach. Aga. All' armi all'armi (*tumulto*)

Sacer. (*opponendosi*) Qual' è quell'empio
Che questo tempio
Vuol profanar?

Arg. e Coro Confusi stupidi,
Non san parlar.

Sacerd. Briseide al tempio venga
Lo vogliono gli Dei.

Ach. e Bris. Miseri affetti miei,
Mio sventurato amor.

Ach. Briseide, addio.

Bris. Achille, addio.

Ach. e Bris. Il cor resistere
Ah no, non sa.

Patr. Arg. Coro Al loro affanno il core
Resistere non sa.

Aga. Al loro affanno il core
Mi sento giubilar.

Tutti fuori del coro, e del Sacer.
Tutto in sì rio momento
Il mio terrore accresce.

Ach. Bris. Patr. Qual mai sarà tormento
Se questo mio non è?

Aga. Qual mai sarà contento
Se questo mio non è.

Coro Ah che maggior tormento
Di questo no, non v'è,

Fine dell'Atto Primo.

Digitized by Google

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Padiglione d'Agamennone

Agamenone, Taltibio, e Greci.

Tal. Cangia, o Signor consiglio:
Rendi, deh per pietà, rendi ad Achille.
De' suoi voti l'oggetto,
Pensa, che fier periglio
Minaccia i Greci, e che ai Trojani amico
Congiura or Marte a danni nostri, e forse...

Aga. Ah nò dal mio pensiero
Forza non v'ha che mi rimova alcuna.
Lascia che quest' altero
Duce sen parta. Non sarà fortuna
Avversa sempre, e Agamennon sol basta
Il nembo a dissipar che ci sovrasta.
Paventi il furor mio
Colui che nutre in petto
Un empio insano affetto,
Un troppo rio pensier
Il fulmine è sospeso
Ma non deposto ancora;
Chi men lo teme, allora
Si vede alfin cader.

SCENA II.

Patroclo, e detti.

Tal. Patroclo, ah vieni, e meco

T'unisci onde placar l'irato Atride.

Patr. Calma lo sdegno, o Re, la voce ascolta
Del tuo Popolo almeno;
Briseide torni al seno
Del caro amante suo: sei giusto sei
Pensa a ciò sol, che il comun ben t'insegna
E sul tuo cor, come su noi tu regna.

Aga. Patroclo ti rammenta
Che un Re fu offeso, e il grado mio non soffre
Che un mio soggetto ardisca
A tutti sovrastar, dar legge a tutti,
Tutto dir, tutto osar. No ch'io non posso
Rendergli ciò che brama.

Patr. Quanto fatale ai Greci
Sarà quel tuo rigor... colpa sì atroce
Mi gelò il sangue, e m' arrestò la voce.
La Patria, e il caro amico
Dunque perder degg'io! Deh cedi e mira
Che col pianto sugli occhi
Tel chiedono le Schiere..
E in mille bocche, e mille
Sentesi il nome a risuonar d' Achille.
Per quelle amare lacrime
Deh frena omai lo sdegno
Serba la pace al Regno
Rendi l' amico a me.

Coro Pietà ti desti in petto
Quel tenero lamento
Placa gli sdegni, o Re.

Patr. De' tuoi nemici a danno
Sia il tuo furor rivolto
Ma qui ti splenda in volto
La gioja, e la pietà.

Coro L' armi riprenda Achille
E in polve ed in faville
Troja per noi cadrá.

SCENA III.

Agamennone, e Taltibio.

Aga. Più consigli non odo.
Talti. Ma perdona, o signor, a che ti giova
D' Achille a contrastar l' ardente amore?
Aga. Vo che sia mio quel core
Talt. Ma credi che Briseide....
Aga. Alfin t' accheta
Uso io non sono a ordir disegni invano.
Ben tu vedrai che umano
Quel cor si renderà. Achille in Campo
Traggon di nuovo le minaccie ostili,
Io stesso di sua morte
A lei nunzio mi reco,
E offrendo l' amor mio,
E minacciando s' è il suo cor restio,
O per tenero moto, o per timore
L' idol d' Achille gli sarà spergiuro;
Sia pago il mio voler altro non curo (*p.*

BIBLIOTECA NAZ. ROMA

SCENA IV.

Boschetto vicino al Tempio di Pallade.

Achille (*smanioso*,) *e Coro*; (*le armi di Achille sono appese ad un albero*) *Soldati in distanza che l' osservano.*

Coro Veh come pallido,

Digitized by Google

Muto dolente
Il Prence misero
Errando va.
Sospira, involasi,
Torna, si pente,
E in atre immagini
Immerso stà. *(Soldati si ritirano)*

Achi. Eccoti Achille, in preda
All' affanno, al dolor !... deluso... oppresso..
Spoglio de' dritti suoi di Teti il Figlio...
Come sen giace, oh Dei !...
Oh mia Briseide! ah dove !... ah dove sei !...
Chi dal mio sen t' invola !
E in tante pene, ahimè ! Chi mi consola ?
Ascolta i miei lamenti
Ascolta il pianto mio
Ove t' ascondi oh Dio.
Deh mi rispondi.
Ma già tu non mi senti
E'vano il mio rancor,
E questi miei lamenti
Non giungono al tuo cor
Ma solo al mio dolor
L' Eco risponde.
Provo d' avverso fato
L' ira e il rigor !... Rabbia'... furor... dispetto..
Gelosa smania mia,
Furie che lacerate
Quest'infelice core; omai cessate.
V' intesi io già. Da voi si chiede, e aspetta,
E l' avrete, vel giuro, alta vendetta.

Digitized by Google

SCENA V.

Patroclo, e detto.

Patr. Si tanta frode, o Achille
Vuol vendetta, e l' avrà; ma pensa, o amico,
L' offensore qual è, pensa che i Numi
Prescelto hanno il tuo braccio onde la Grecia
A tanti suoi trionfi
Altri ne aggiunga. Ella ti chiama, e invita,
E in te l'Eroe, terror di Troja ammira.
Ach. Ah che le voci solo odo dell' ira.
Patr. No non fia mai: riprendi
L' armi possenti: forse
Di si fatal discordia,
Giunse in Troja l'anunzio. Ella ne gode,
E la speme, e l' orgoglio
Che le mancò sol del tuo nome al suono
Si ridestano in lei. Ettore in breve
Nel Greco Campo istesso
Penetrerà di trionfar sicuro.
Ach. Di Briseide mi parla: altro non curo!
Andiam: viver non posso
Se non l'acquisto, e se un nemico odiato
Non esala al mio piè l'ultimo fiato.
Patr. Ma se tu parti, e quale
Sarà di noi, che possa
La baldanza fiaccar de' Teucri audaci?
Ach. Lo scellerato affronto ignoto omai
Alla Grecia non è. Quanto ella deve
Prima essa compia, e il suo dovere Achille
Non meno adempierà... Ma chi s'avanza?
(si avanzano alcuni Soldati i quali cantano il seguente)

Digitized by Google

CORO

Le Teucre schiere
Oh come altere
Spiran furore
L'audacia a frangere
Vieni o Signor.

Ach. D'un Achille la Grecia
D' uopo in Campo non ha, quand' ella vanta
Nel Re d'Argo un Eroe. Dei Teucri ei corra
L' orgoglio ad abbassar ch'io qui rimango.

Patr. In difesa del Campo
Tutti accorrete. In breve
D'Ettore a danno, e de' Trojani suoi
Volerà Achille a trionfar con noi (*p. i Soldati*)

Ach. Vana lusinga

Patr. Ah vieni
Vieni ad armarti.

Ach. Non fia mai.

Patr. Deh ascolta
La voce d'amistà

Ach. No.

Patr. Te ne prego
Per la Dea Teti?

Ach. No.

Patr. Ti scongiuro
Per l'amata Briseide

Ach. Oh Dio!

Patr. Deh pensa
Che amando Achille ama del pari in lei
La gloria sua.

Ach (*dopo un silenzio agitato*) Patroclo m'odi. Voglio
L'armi cingerti mie: poi vola in Campo,
Pugna per me, per me trionfa ... A questo
Mi forza l'amistà ... M' impegna un nome

Dolce, e fatal... Vanne... Del Fabro Dio
Lascia che l' Elmo in fronte
T' adatti di mia mano. Ecco la spada.
Pugna, Trionfa, e l'oste al suol sen cada.
Vanne combatti, e vinci
Poi torna a questo seno:
Avrà la Grecia almeno
Se non d' Achille il braccio
Un altro difensor.

Patr. A tali accenti il core
S' accende di valore:
Vado al cimento e spero
Tornare vincitor:

Ach. Pria di partir mio caro,
Stringimi al seno ancor.

Patr. Ah che momento amaro!
Mi gela in seno il cor.

a 2 (E già { ti vedo / mi par di } abbattere
(Il fier nemico altero,
(Tornare vincitor.
) Ah forse l' ultimo
a 2) Amplesso tenero
) Questo sarà.

Ma già { m' / t' } invita al campo *Si sentono le Trombe*
a 2 Di fiera tromba il suono
Di mille acciari il lampo
Non { mi / ti } faran tremar.

SCENA VI.

Achille solo pensoso.

Ei vola al Campo, e inerme
Io quì rimango allor, che maggior uopo
Ha la Grecia di me? quando dell' armi
Dubbia è la sorte indifferente io posso
Ricusare il mio braccio?
Che risolvo?... che fo?... trattienmi amore,
Ei rampogna la gloria.
Inosservato almen nel Campo io voglio
Mirar come d' Ettore
Sa Patroclo fiaccar l'insano orgoglio

SCENA VII.

Interno del Tempio di Pallade.
Briseide, e Argia poi Agamennone.

Arg. Mia Principessa, il duolo
Deh tronca per pietà
Bris. No, che la calma
Ricerca invan quest' alma.
Gl' irati Numi invano
Stanco coi voti miei...
E Achille... ah forse Achille io già perdei,
Aga. Ah che presago il core (*finge dolore*)
Ti disse il ver; appena ei scese in Campo,
Che a morte lo sospinse ostil furore.
Bris. Oh Ciel! io non resisto!
(*con grido si abbandona sopra Argia*)

Digitized by Google

Uccidete me pur, barbari Dei!

Aga. No; vivi, o cara, per gli affetti miei.

Bris. (*riavendosi*) Stelle, che sento! oh avversa sorte!
Ecco il frutto funesto, (oh pena!
Sì l' empio fruto è questo
Dell'ire vostre. Or che ti giova, Atride,
Quell'ostinato orgoglio,
Con cui tu mi vietasti
Di porger questa man di Teti al figlio!
Vedi tu qual periglio
A tuoi Greci sovrasta, ove lor manchi
Il braccio dell' Eroe per te sdegnato!
Non fia ch' io mai ti accolga.
Sol l' odio mio sarai.
Se estinta non mi vuoi fra le tue squadre
Rendimi adunque al Padre.

Aga. (*da se*) Nobile ardir! tutta mi ha l'alma scossa;
Contrasta, il veggio, a miei disegni il fato;
Dunque si ceda.

Bris. Ebben... (*risoluta*)

Aga. Esulta, hai vinto

Bris. E che?..: non è...

Aga. No, non è Achille estinto

Bris. Oh gioja?.. e tu...

Aga. Ti cedo.
Beltà, duolo, coraggio, il foco, ond' ardi
Tutto han su me l' impero.
Sua tu sarai.

Bris. Che istante lusinghiero.
Ah mi perdona o Prence,
Se trascorsi così: Se il caro Amante
Mi rendi in questo giorno, un sì gran dono
Rende al mio cor la pace; io ti perdono.

Digitized by Google

Se per te del caro bene
La diletta sposa io sono
Ogni offesa ti perdono,
Dolce affetto sorge in me.

Coro Generoso è un tal perdono,
E lo merta il nostro Re.

Bris. Al tuo brando fulminante
Fida pur la tua vendetta,
Ei tremendo già si affretta
Il nemico a debellar.

Coro Sarà col frigio sangue
Tosto placata ogn' ombra;
Dal duolo ogn'alma sgombra
Ritorna a giubilar:

Bris. Cesserà la sorte avversa,
E dell' armi il rio furore,
Torneranno pace e amore
Nel mio seno a giubilar.

Coro Tornerà la bella pace
Nel sue seno a respirar.

(*partono Bris. Aga. e Coro*)

SCENA VIII.

Argia, poi Taltibio.

Arg. Grazie vi rendo, o Numi,
Briseide alfin respira.

Tal. Ah dimmi Argia,
Fia vero che Agamennone?..

Arg. Lo vinse
Di Briseide coraggio.

Tal. Oh, ciel respiro!

Digitized by Google

Fido al mio Prence ognora
Per lui tremai. Feroce nel rifiuto
Il guerriero temuto
Ei perdeva fra suoi.
Il comun voto è pago alfin. All'armi
Farà l'eroe ritorno,
E col novello acquisto ognor più forte
Volerà per la Patria incontro a morte.
Anche il guerrier se pena
Perde l'antico ardore;
Ma presto può l'amore
La gloria ridestar.
Così in Achille oppresso
Languì il valor primiero,
Felice amor, più fiero
Or lo farà pugnar. (*part.*)

SCENA IX.

Campo dei Greci in disordine.

Si vede da una parte il corpo di Patroclo, Soldati e Popolo, indi Agamennone.

Coro Terribile vendetta
Da noi la Grecia aspetta
L'estinto Patroclo
Il nostro onor.
Aga. Frenate omai lo sdegno,
Avrete il vostro Duce
E fia di noi sol degno
Il vincere o il morir.

Digitized by Google

Abbia Briseide Achille
E torni al Campo omai.

Coro Se a noi ritorna Achille
Sicuri siam di vincere;
Le schiere a mille a mille
Andremo ad affrontar.

Aga. No, che non deve inulta
Restar tal morte, o Greci. Ognun di noi
Sol pensi a vendicar l'orrendo scempio
Vanne, o Taltibio, al Tempio,
E quì la Principessa
Teco ne guida. (*Talt. parte*) Io renderla deslo
D'Achille al cor, far paghi i voti suoi
Onde poi corra a trionfar con noi.
Eccolo ... ei vien ...

SCENA X.

Achille, e detto.

Ach. Che miro! Eterni Dei, *nel veder il corpo di Pat.*
Patroclo, o fiera vista!
Ah dall'orrore
Sento agghiacciarmi il sangue
Nel rimirar l'amata spoglia esangue.
Alfin spietato Atride,
Alfin pago sarai ... mirato ... oh Dio ...

Aga. Calmati, Achille, e dona
Il passato all'obblio: vendetta attende
L'estinto Eroe da te; l'onor lo chiede,
E la salvezza della Grecia intera.

Ach. (*senza ascoltar Agam. corre verso Pat.*)

Digitized by Google

Oh mio Patroclo! ... oh Numi! ...
Ah ch'io t'uccisi, amico, io sol t'esposi
Di Ettore al rio furore ...
Oh angoscia! ... oh mio rimorso! ... oh mio rossore!
(dopo una pausa prende in mano l'elmo e la spada)
Ah di quest'Elmo, che il mio pianto or bagna
Dunque la fronte invano
Ti cinsi di mia mano? ...
E quest'acciaro un giorno
Strage e terror del Campo
Dal brando ostil non ti servì di scampo?
Oh delusa mia speme! oh fato rio!
Chi provò affanno più crudel del mio!
Aga. Modera i sdegni tuoi, m' ascolta Achille.
Oggi al ben della Grecia
Sagrificare io voglio
Tutti gli affetti miei.. Tuo sia l' oggetto
Del tuo tenero affetto
Il tuo ben l'amor tuo.

SCENA XI.

Briseide, Taltibio, Argia, e detti.

Aga. Briseide ah vieni
Eccoti, o Prence, io te la rendo; omai
L'ire deponi, e rasserena i rai,
Ach. Briseide, Idolo mio. *(l'abbrac. piangendo*
Bris. In quell'istante oh Dio!
Che ti acquisto, o mio ben, deh perchè
Ach. Alta ho cagion di pianto! (piangi?
Tutto mi tolse il Ciel, Patroclo è morto
Morto è Patroclo mio.. lui che amai sempre
facendole veder Pat.

Digitized by Google

Sopra ogn' Uom, sopra me.

Bris. Oh Ciel, che viddi
Oh tradimento ... oh pena ...
Ah se tu m'ami, o caro,
L'armi riprendi, e vola
L'amico a vendicar.

Coro. Arma il braccio e del nemico
Vieni a far orrendo scempio,
La vendetta sia d'esempio,
Non s'ascolti la pietà.

Ach. Ebben si vada. A me quell' armi, atroce
Terribile vendetta *(prende l'elmo e la spada*
Ombra dolente avrai: Tu stessa, o cara,
Maggior coraggio infondi al braccio mio;
Tutta, già tutta io sento
La possanza d'Achille in tal momento.
Vadasi, o Greci. Ettore pera, e in questo
Giorno di morte, di vendetta, e affanno
Salva la Grecia sia, spento il Tiranno.
Fra l' armi nel Campo
Vendetta m' attende
Ardito mi rende
La gloria, e l' amor.
Ah l' ira, il furore
Già m' agita il seno
D'Aletto il veleno.
Mi sento nel cor,
Si voli al cimento
Non temo non sento
Che voci di gloria,
Che sdegno e furor.

Coro. Quell' anima ardita

(contro Ettore)

Deponga il furor.
Al Campo t' invita
L' amico, l' onor.

Achi. La gloria m' invita;
L' amore m' arresta
E l' alma smarrita
Contrasta nel sen.

Aga Dunque all' armi o guerrieri. I nostri brandi
Sian fulmini ai Nemici.

Bris. Achille torna
Sostegno de' suoi prodi.

Ach. Al Campo, al campo
Di guerriero furor nel core, avvampo.

Coro Ah si vada si corra al cimento
Già c' invitan le trombe guerriere
Corraggiose combattan le Schiere
E trionfi di Grecia l' onor.

Ach. Si miei fidi compagno m'avrete

Brrs Il favore de' Numi v' attende,

Aga. La vendetta nostr' anime accende
Duce al braccio de forti, è la gloria!

Coro Con Achille; compagna vittoria
Sarà sempre del Greco valor.

Fine del Dramma.

837,177

c

LA DISCESA
D' ERCOLE
ALL' INFERNO
BALLO MITOLOGICO
D' Invenzione, e Direzione
DEL SIG. DOMENICO GRIMALDI.

Digitized by Google

Digitized by Google

ALL' ERUDITISSIMO PUBBLICO FERRARESE

IL COMPOSITORE

Se l' esito delli Spettacoli dipendesse costantemente dal desiderio di chi li produce sarei sempre certo di riportare il compenso più nobile delle mie fatiche, il pubblico aggradimento. A questo aspira il mio Ballo: LA DISCESA DI ERCOLE ALL'INFERNO, che non senza un presentimento lusinghiero ho l' onore per la prima volta di sottopporre al Vostro giudizio.

Digitized by Google

A voi dunque, Eruditisimo Pubblico, consagro questa mia prima fatica, non sdegnate vi prego il picciol dono; ed accogliete il donatore nel numero de' vostri servi, ed ammiratori.

DOMENICO GRIMALDI.

Digitized by Google

ARGOMENTO.

Busiri Tiranno d'Egitto dopo di aver fugato Admeto Re di Fera nella Tessaglia, sicuro riposando sulla vittoria, viene sorpreso dal vinto, che con gli suoi avanzi lo costringe a ritirarsi nella Città di Fera. Mentre così si riguardavano li nemici, la Fortuna fa giungere Ercole ad Admeto, che a lui dà il comando delle sue truppe in vece di Arseo. Ercole lo accetta, e gli conquista la Città suddetta. Il condottiere Arseo risentito dal vedersi posposto, nel calore dell' assalto uccide Admeto. Appollo grato all'estinto per li servigi prestatigli nel suo esilio dal Cielo, incide sulla sua Tomba; *Se altri per lui non more*. Alceste Moglie di Admeto comprendendone l'enigma, si dà generosamente la morte per richiamare in vita lo Sposo, che risorto, sentendo il tragico successo si abbandona alla più profonda tristezza, la quale viene calmata da Ercole, che gli promette di scendere all' Inferno per ricuperargli la Sposa. Così accade, e si cambia in gioja la passata desolazione.

Il presente Argomento, parte è tratto dalla Storia poetica, e parte è d'invenzione.

La Musica del presente Ballo è del celebre Maestro Vittorio Trento.

PERSONAGGI

ADMETO Re di Fera
Sig. Girolamo Albini
ALCESTE sua Consorte
Sig. Gaetana Vezzoli
ERCOLE
Sig. Domenico Grimaldi
APOLLO
Sig. Geltrude Baldanzi
ARSEO Condottiere dell'Armata d'Admeto
Sig. Fioravante Boresi
BUSIRI Tiranno d'Egitto
Sig. Giacomo Durante
PLUTONE
Sig. Fioravante Boresi suddetto
PROSERPINA
Sig. Maria Zerbini
CARONTE
Sig. Pasquale Moneti
LA MORTE
Sig. Luigi Sedini
LA FORTUNA
Sig. Maria Zerbini sud.
MORFEO
Sig. Pasquale Moneti sud.

Uffiziali, e Soldati Egiziani, Cortigiani, e Damigelle della Corte d'Admeto; Ufficiali, e Soldati Greci, e seguaci d'Ercole.

L'azione si rappresenta in Fera, e sue vicinanze.

Digitized by Google

ATTO PRIMO

Esterno della Città di Fera con antimurale, parte del quale praticabile, che poi dirocca-si, alla sinistra, e alla destra accampamento Militare con Tende. Nel mezzo canale di Mare con Vascelli praticabili.

Stando immobili le due Armate e non arrischiando l'attacco; Admeto riposa nella sua Tenda e sogna la Fortuna, che l'assicura della sua assistenza contro il nemico; lo avverte della favorevole venuta d'Ercole - Sbarco del medesimo coi suoi seguaci. Admeto lo prega a volerlo soccorrere nell'attaccare Busiri. Ercole l'esaudisce, e riceve il comando dell'Esercito. Prende per assalto la Città di Fera. Arseo frattanto inferocito per il toltogli supremo comando, nel calore dell'assalto uccide il suo Sovrano. Sorgendo nel Campo forte tumulto per tal perdita, Alceste accorre. Sua disperazione all'annuncio della morte d' Admeto, il cui cadavere è trasportato fuori del campo.

Digitized by Google

ATTO SECONDO

Luogo Sepolcrale con Mausolei della famiglia Reale, quasi nel mezzo monumento con porta praticabile.

Dopo i funerali di Admeto viene Appollo e incide sul monumento questo enigma = *Se altri per Lui non muore* = : indi s' invola. Alceste impaziente di vedere il cadavere del suo Consorte, si sottrae dai Cortigiani, che le si oppongono, si porta alla Tomba di Admeto e si avvede dell' iscrizione. Comprendendone il senso chiede se vi sia chi voglia morire per dar la vita al suo Consorte. Al rifiuto altrui determina morire ella stessa incidendo prima sul monumento queste parole:

Quì giace Alceste, che si diè la morte,
Per dar la vita al suo fedel Consorte.

poscia strappata la spada ad un Cortigiano si ferisce e cade. Al momento torna in vita Admeto, che vedendo la Consorte estinta ne ricerca smanioso la cagione e la ritrova nell' iscrizione che gli accennano. Contemplando la generosità della Consorte si decide a non so-

Digitized by Google

pravivergli, e tenta uccidersi colla spada medesima d'Alceste. Mentre stà per eseguirlo, Ercole lo arresta e lo calma promettendogli di scendere all' Inferno e ricondurgli Alceste. Admeto si abbandona interamente alla promessa di Ercole.

ATTO TERZO

Apertura dell' Inferno. Fiume Stige con Barca di Caronte.

Ercole sulla sponda del Fiume chiama Caronte perchè lo tragitti all' altra sponda. Questi ricusandosi viene da Ercole minacciato, onde s' induce ad esaudirlo: ma non appena sceso dall' altra parte, che il Can-Cerbero lo investe. Ercole dopo qualche contrasto lo atterra e l' incatena; indi viene affrontato dalle Furie, e parimenti le vince mettendole in rotta, e proseguendo il cammino per l'Averno.

ATTO QUARTO.

Luogo tetro e sassoso pieno di mostri con strada che conduce alla Reggia di Plutone.

Ercole introdottosi nell' Inferno incontra la Morte, la ferma e le chiede conto di Alceste.

Digitized by Google

Essa gli dice che il di lei destino è deciso, ed Ercole l'incatena minacciandola di non porla in libertà se prima non gli viene consegnata Alceste stessa, e frattanto la trascina seco dentro la

Reggia di Plutone con veduta degli Elisi.

Ercole si presenta a Plutone ed a Proserpina per ottenere Alceste. Da principio Plutone gliela niega; poi per le preghiere di Proserpina gli è concessa, con giubilo comune. Introdotto nei campi Elisi gli viene consegnata la Regina. Ercole rende grazia a Plutone, e s' incammina per tornare al Mondo, ma Plutone per abbreviargli il viaggio gli porge un mezzo straordinario, riservato alla sua potenza come Nume.

ATTO QUINTO

Gabinetto d' Admeto.

Admeto è impaziente ed affannato per il ritorno di Ercole e della Consorte. Finalmente li vede giungere. Dimostrazioni di riconoscenza, di giubbilo, e di amore. Improvisa trasformazione della Scena nella *Reggia d' Appollo.*

Sorpresa comune, e nuova esultanza per tanti inaspettati e felici avvenimenti.

FINE.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE
838,705
Digitized by Google